

L'ARROGANZA DEL QUINTO POTERE

di Enrico Raffi

Colta al volo, stamani, alla televisione di Stato. La signora che è stata appena chiamata al telefono rivela di avere avuto dieci figli. Il commento del presentatore è: “Tra parti e rapporti sessuali non si sarà mai alzata dal letto!”

Rispetto a come viene trattata la gente dall'Ente di Stato, questo può ancora considerarsi un complimento. Voglio dire: è già tanto che il brillante *speaker* non abbia fatto allusioni sulla più o meno legittima paternità.

Inutile fare il nome di questo campione di finezza. Avrebbe potuto essere uno dei tanti che ci edificano dal piccolo schermo. Lo stile è quello, e tutti vi si adeguano, chi più, chi meno.

Il pubblico intervistato o chiamato sulla scena è testa di turco da svillaneggiare e da offrire al ludibrio delle masse. Tanto più, come in questo caso, se l'interpellato o il teleripreso è destinatario di un premio.

È difficile che queste manciate di denaro, che sono poi denaro dell'erario, non debbano essere ripagate con l'abdicazione alla dignità. Ma non è detto: la gente, ormai, si fa svillaneggiare anche gratis: anzi, ringrazia, confusa per l'inatteso onore. Basta vedere i giochi collettivi di certe trasmissioni di successo.

Gli addetti ai lavori hanno ormai la tracotanza dell'impunità. Sanno che nessun cittadino oserà rispondere per le rime. Tanto meno passare a vie di fatto, fosse pure un marito gelosissimo cui, giocosamente, viene insinuato che ha le corna.

Ci fu il caso di una finta contessa che osò spiacciare una grossa torta con la panna in faccia a un divo della “domanda indiscreta”. Ma il soggetto non è di quelli da portare ad esempio.

Inutile aggiungere che la più grande offesa collettiva, comunque, sono gli spettacoli di violenza, oscenità, orrore, terrore, cattivo gusto, stupidità che con ossessiva monotonia vengono proposti nelle ore di massimo ascolto: le uniche, in pratica, accessibili al grosso del Parco Buoi.